

Lotte (post) pandemiche nella riproduzione sociale: alleanze intersezionali tra alloggi e lotte dei lavoratori essenziali in Romania

di Veda Popovici

Articolo pubblicato il 25.11.2020 su *Musafiri în Casa Jurnalistului*; versione inglese su *Transnational Social Strikes*; versione francese su *Le Monde Libertaire*. Traduzione in italiano dal francese di Totò Caggese

Veda Popovici qui spiega l'intersezionalità delle questioni abitative, sfruttamento del lavoro essenziale, violenza patriarcale e razzista, che si sovrappongono e in particolare durante la pandemia. È convinta della necessità di organizzarsi a livello transnazionale per fornire una risposta collettiva. NdT.

La crisi sociale, sanitaria ed economica provocata dalla pandemia COVID-19 ha riportato problemi politici sottostanti nelle società di tutto il mondo, costringendo i movimenti sociali a ripensare i loro piani, riorganizzare le loro tattiche e pratiche. Negli ultimi mesi sono emersi nuovi coordinamenti e sono stati dedicati sforzi transfrontalieri alla formazione di reti transnazionali. I movimenti per la lotta per il diritto alla casa sono cresciuti nel 2020. L'ingiustizia abitativa è un'esperienza comune per i lavoratori essenziali, che consente di identificare efficacemente le aree di azione intersezionale. Analizzato da vicino dagli attivisti per il diritto alla casa, questo punto di riferimento apre nuove possibilità per una solidarietà e un'azione transnazionali radicali.

La storia ci mostra che il capitalismo affronta ogni nuova crisi con rapidi aggiustamenti per garantire la propria sopravvivenza. Tuttavia, la riorganizzazione del capitale è stata accompagnata da un'intensificazione della crisi pandemica e ha pesato in modo ancora più insopportabile sui lavoratori poiché le autorità hanno agito senza sorprese come un canale per le élite private e imprenditoriali. Da marzo a giugno, i governi e le municipalità di tutto il mondo hanno approvato una serie di leggi sugli alloggi che sembravano alleviare il peso sulle abitazioni. Anche se favoriva in modo sproporzionato gli affari, questo organo legislativo includeva misure sociali impensabili un mese prima. Ormai erano stati adottati senza troppe storie. Moratorie sugli sfratti, blocco degli affitti, tagli degli affitti, rinvio dei mutui sono stati adottati rapidamente, con sorpresa degli attivisti per il diritto alla casa. Quando le Nazioni Unite hanno chiesto moratorie su espulsioni e sequestri all'inizio di aprile, diversi paesi stavano già attuando tali misure. La casa si è trovata al centro del dibattito politico, con economisti liberali che lanciano avvertimenti sul rischio di una crisi abitativa. Ben presto divenne chiaro che queste misure rispondevano a una grande strategia di mero rinvio ma

non di fatto di sollievo dalla crisi.



Organizzarsi per il diritto alla casa durante la pandemia COVID-19

Mentre adattavano le loro richieste e le loro azioni di sostegno alla nuova legislazione, gli attivisti si sono trovati di fronte a una crisi abitativa improvvisamente peggiorata. Poiché la salute e persino la sopravvivenza ora dipendevano dalla capacità di rimanere a casa ed evitare il più possibile il contatto faccia a faccia, le persone che erano già mal alloggiate erano ad alto rischio. La *Coalition of European Action for the Right to Housing and to the City* (CAE), una rete transnazionale di organizzazioni comunitarie per il diritto alla casa in tutta Europa, ha pubblicato un rapporto sulla crisi sanitaria, sociale e finanziaria innescata da la pandemia COVID-19 e come ha influenzato le condizioni abitative e il diritto all'alloggio durante il periodo marzo-giugno 2020. Sulla base della mia partecipazione a questa ricerca, sembra giusto concludere che le condizioni abitative sono peggiorate e che, allo stesso tempo, le nostre reti nel mondo si sono rafforzate e hanno compiuto progressi in termini di solidarietà e organizzazione internazionale.

In breve, mentre le restrizioni ostacolavano gravemente la capacità di organizzare e continuare le loro attività, i gruppi in tutto il continente si sono adattati alla situazione e hanno risposto in modo rapido e coerente. Le principali modalità di intervento sono state: a) mutuo soccorso e aiuto diretto; b) campagne, difesa legale ed elenchi di richieste; c) supporto, monitoraggio e consulenza; d) scioperi degli affitti o affitti inferiori; e) azione diretta; f) coordinamento. La maggior parte delle organizzazioni ha utilizzato almeno due di queste tattiche in una strategia di coesione per

un periodo di tempo, da marzo a maggio 2020. Il rapporto dettagliato della CAE mostra che gli attivisti si aspettano che la crisi si aggravi. Il prossimo anno dalla parte dei problemi abitativi e dei maggiori controlli in tal senso.

Gli sforzi coordinati del CAE per diventare una piattaforma per molti gruppi e movimenti locali, inclusa la pubblicazione delle 15 richieste di fronte alla pandemia COVID-19 all'inizio della pandemia il 28 marzo. Le richieste, basate su campagne online, volantini e produzioni di vari gruppi membri del CAE, evidenziano le questioni chiave da sviluppare nei prossimi mesi: "Moratoria sugli sfratti in Europa!", "Nessun taglio ai servizi pubblici, indipendentemente dai debiti o dalla situazione!" o "Sospensione di tutte le penali per mancato pagamento di affitto o utenze!" così come richieste radicali che cercano di anticipare possibili nuove azioni: "Requisizione pubblica immediata di hotel, appartamenti turistici, case vacanza e tutti gli edifici non occupati per ricollocare i senzatetto e le persone che vivono in eccesso!"

"Decriminalizzazione delle occupazioni di edifici sfitti! "E" Depenalizzazione di tutte le forme di alloggio informale, alternativo, effimero e mobile! "

Ispirato dalle richieste del CAE, il Block for Housing, un coordinamento nazionale delle organizzazioni per il diritto alla casa in Romania ha pubblicato il "Manifesto per il diritto alla casa: contro la pandemia del capitalismo e del razzismo". Il testo funge da fulcro di una più ampia campagna sviluppata dal Blocco in risposta alla crisi pandemica e include modalità di campagne online, pressioni sulle autorità e sostegno all'uso dei suoi gruppi sul campo. Come molti altri movimenti nel mondo, il Blocco ha dedicato il mese di maggio ai diritti dei lavoratori. Nel contesto della pandemia, una visione intersezionale che includa il collegamento tra lavoro e alloggio è diventata essenziale nella strategia di coordinamento 2020.

Un contesto locale di importanza regionale

Quando si cerca di capire la natura della crisi abitativa nello spazio CEE, dobbiamo andare oltre il mito dei "proprietari naturali", un costrutto politico al servizio della legittimazione del capitale immobiliare. Le grandi società di proprietari terrieri come quelle nello spazio post-socialista non possono sostituire un alloggio sicuro o adeguato. Come mostra lo studio di Florea e Vincze, la proprietà della casa non garantisce

una migliore qualità della vita, ma è "l'unica risorsa precaria in un'economia di mercato deregolamentata" per la maggioranza della popolazione rumena. Anche se la stragrande maggioranza delle famiglie non paga mutui ipotecari, ciò non significa che siano prive di debiti. L'accesso all'edilizia residenziale pubblica rimane fortemente limitato, il numero di alloggi sociali è sceso dal 30% a meno del 2% in 30 anni. Allo stesso tempo, il mercato immobiliare nelle principali città è cresciuto in media del 43% solo negli ultimi 5 anni. Con il più alto tasso di sovraffollamento (quasi la metà della popolazione totale) e il più grave tasso di deprivazione abitativa (37% delle famiglie povere e 16% di tutte le famiglie) in Europa, la Romania era già in afflitta da una profonda crisi abitativa all'inizio della pandemia.

Con una percentuale di lavoratori al salario minimo o inferiore al salario minimo (280 euro) tra il 32 e il 40% (a seconda che il reddito sia dichiarato o meno), mantenere un alloggio dignitoso è una lotta anche



per i proprietari. Dato che quasi il 50% di tutti i contratti di lavoro è un salario minimo, ciò dimostra che un'alta percentuale di lavoratori accetta più lavori per sbarcare il lunario, mentre il settore privato trattiene i più poveri con salari bassi.

Sebbene negli ultimi dieci anni vi sia stata una tendenza ad aumentare costantemente il divario tra ricchi e poveri, la crisi di quest'anno ha portato alla risoluzione di oltre 400.000 contratti di lavoro alla fine di maggio. Secondo dati recenti, la Romania potrebbe avere circa 6 milioni di persone appena sopra o sotto la soglia di povertà, ovvero circa la metà della popolazione attiva. Il forte aumento della disoccupazione è tra le donne, 48% (mentre la disoccupazione tra i lavoratori è aumentata del 16%). Tutti questi processi sono la naturale conseguenza delle privatizzazioni forzate negli ultimi 30 anni. Con capitale privato fornito da strutture finanziarie transnazionali per generare insicurezza della forza lavoro in modo che possa essere utilizzata per lavori poco attraenti nell'Europa occidentale. Fornitrice di manodopera a basso costo, la semi-periferia della CEE condivide una storia recente di riforme neoliberiste che hanno posto le basi per l'approfondimento della crisi attuale. Allo stesso tempo, le persone più colpite - donne, migranti e lavoratori essenziali - sono state in prima linea nelle proteste e nelle richieste di diritti.

Lavoratori della CEE - all'incrocio tra razzismo, violenza di genere e senz'altro

Le stesse disuguaglianze strutturali geopolitiche colpiscono i lavoratori migranti nell'Europa centrale e orientale. C'era la storia degli asparagi che ha inorridito il mondo intero. Presentato come un aneddoto divertente, è tuttavia rappresentativo di un settore determinante dell'occupazione, la forza lavoro migrante stagionale, i lavoratori agricoli della CEE. A metà aprile di quest'anno, un lavoratore rumeno è morto a causa del coronavirus contratto nell'azienda agricola di asparagi per cui lavorava nel sud della Germania. Circa 20 lavoratori sono stati contagiati a causa della mancanza di protezione del datore di lavoro. L'evento ha scatenato un ampio dibattito sulla tutela e sui diritti dei lavoratori nell'Europa orientale e contro il mantenimento delle abitudini alimentari delle persone nell'Europa occidentale. Chiaramente, il modo di vivere delle società occidentali viene mantenuto a costo della vita del lavoro a buon mercato e precario dell'Europa orientale.

Il lavoro dei migranti è diventato sempre più rischioso, oltre alle questioni di alloggio, perdita del lavoro, sfruttamento sessuale e violenza di genere. La nuova organizzazione "DREPT per la giustizia, il rispetto, l'uguaglianza, la protezione e la trasparenza" è stata strumentale per i lavoratori migranti negli ultimi sei mesi. Inizialmente, il gruppo ha fornito supporto online agli assistenti sociali rumeni che lavoravano in Austria, poi è cresciuto fino a diventare un'organizzazione sindacale, efficace attraverso l'auto-aiuto e gli sforzi di difesa dei lavoratori. Attraverso eventi pubblici, aumenta la consapevolezza ed espande la sua comunità. Associato all'Housing Block e ad altri gruppi di giustizia sociale, il DREPT è riuscito a richiamare l'attenzione sulla difficile situazione dei lavoratori migranti, principalmente donne. Dimostrano, ad esempio, che gli operatori sanitari migranti - la stragrande maggioranza dei quali donne - sono stati sistematicamente svalutati e sottopagati da marzo. Illustrando le asimmetrie tra l'Europa occidentale e quella orientale, questo tipo di lavoro, sebbene ritenuto essenziale, è stato escluso dai contributi governativi di emergenza.

Queste esperienze sono anche direttamente collegate al razzismo strutturale e sociale, che anche l'attuale crisi ha contribuito ad aumentare. Anche se molto vario in Europa, mi concentrerò, nei limiti di un articolo, sul razzismo anti-rom. Mentre il razzismo anti-Rom rimane al centro dell'ingiustizia abitativa in Romania, la nuova crisi ha approfondito la retorica disumanizzante e criminalizzante contro di loro. Poiché lo stato di emergenza in Romania ha sospeso diversi diritti umani, è prevedibile che ne pagheranno il prezzo i più vulnerabili, quelli i cui diritti erano già sospesi.

Secondo l'attivista per l'edilizia abitativa rom

Maria Stoica, le misure di emergenza significano poco per le comunità rom povere, poiché i loro diritti sono stati continuamente violati per anni. Stoica vive nella comunità di Cantonului, vicino a Cluj, e ci racconta come viene percepita la comunicazione con le autorità lì. Quando dici alla tua comunità: "Resta a casa", in realtà stanno dicendo: "Resta là fuori nella tua povertà, non vogliamo vederti, non vogliamo sentire le tue lamentele". Ad aprile è scoppiato un incendio in una delle comunità confinanti con la discarica di Cluj: uno dei residenti ha dato fuoco alla sua capanna per protestare contro la mancanza di protezione di fronte



alla pandemia.

Un altro giorno, la polizia ha fatto irruzione in tenuta antisommossa e ha lanciato gas lacrimogeni per esortare le persone sedute fuori a tornare alle loro case per sicurezza. Nicoleta Vișan, attivista per il diritto alla casa, racconta anche i numerosi episodi di violenza razzista della polizia contro i rom che è stata denunciata online e di cui sono vittime le comunità a Bucarest e dintorni. Parla in particolare dei violenti raid casuali della polizia nelle abitazioni dei rom. Con il pretesto di disciplinare elementi incontrollati che non rispettano le misure di allontanamento, lo Stato ha rafforzato la sua posizione anti-Rom, spostandosi a un livello più alto di violenza fisica diretta. Oltre alla brutalità della polizia, il razzismo aperto contro i Rom ha portato a restrizioni all'accesso ai servizi pubblici da parte dei comuni e a un aumento di rappresentazioni stereotipate e disumanizzanti nei media.

Gli attivisti per il diritto alla casa nella regione hanno espresso preoccupazione per una maggiore sorveglianza e repressione e una completa riorganizzazione della violenza da parte delle forze dell'ordine. Le persone esposte in prima linea sono le stesse già spinte all'incrocio di varie ingiustizie.

È il caso dei residenti della comunità di Cantonului, vicino alla discarica della città di Cluj. Tra questi, gli addetti alle pulizie cercano da due o tre anni di formare un'unione. Durante lo stato di emergenza, la loro situazione è diventata sempre più precaria. Guardando principalmente agli straordinari, la nuova legislazione ha ridotto il massimo consentito e molti

sono stati rimandati a casa senza sapere se verranno pagati messi in stato di disoccupazione o licenziati. Gli sforzi di organizzazione di questi lavoratori sono resi inutili dalla nuova legislazione sullo stato di emergenza, che sospende ogni diritto di organizzazione o di sciopero. Per coloro che stanno già subendo l'ingiustizia intersezionale, la crisi potrebbe semplicemente sembrare pesare più pesantemente, come dice Nicoleta Vișan. Se vogliamo mettere le esperienze e le prospettive degli organizzatori e dei lavoratori in prima linea nelle nostre lotte, dobbiamo cambiare la narrazione della crisi: contrariamente a quanto affermano le narrazioni tradizionali, non stiamo vivendo affatto in tempi straordinari, ma solo una nuova tappa del vero volto del capitalismo.

Lo spazio domestico

Lo spazio domestico è stato a lungo identificato come un campo di battaglia nella letteratura e nelle organizzazioni femministe. L'attuale crisi ha aggiunto un nuovo grado di tensione. Il capitalismo si basa sul lavoro domestico non retribuito, quindi il nuovo capitalismo del coronavirus ora fa affidamento sullo spazio domestico per compensare la violenza scatenata dalla pandemia. La già esistente crisi abitativa ha solo messo in luce la durezza delle condizioni di vita in una casa sovraffollata o la mancanza di accesso ai servizi essenziali.

La mancanza di spazio disponibile a casa giorno dopo giorno ha significato affrontare le condizioni di vita di sovraffollamento acuto 24 ore su 24. Sono seguite due conseguenze principali: un aumento del lavoro di riproduzione sociale e un aumento della violenza domestica. Poiché le scuole e gli asili e altre entità di riproduzione sociale venivano chiuse, i bisogni dei membri della famiglia dovevano essere soddisfatti in modo diverso. Di fronte all'incapacità dello Stato e delle strutture sociali di prendersi cura dei propri membri in tempi di crisi, le donne sono ancora una volta quelle che provvedono al lavoro domestico per sopperire a questa carenza. A questo si aggiunge l'aumento della violenza domestica dovuto alle misure di contenimento. La casa, quindi, non è né un dato né un luogo sicuro quando ce n'è uno.

Mentre la dimensione politica degli alloggi è diventata più visibile a causa dell'aggravarsi della crisi abitativa, le donne sono spesso in prima linea anche nell'organizzazione della vita domestica. Queste due condizioni si sono sovrapposte negli ultimi mesi, rendendo più visibile la dimensione di genere dell'ingiustizia abitativa. Tenendo presente l'elevato numero di donne costrette in disoccupazione, l'osservazione di Vișan secondo cui l'attuale crisi ha provocato una pressione quattro volte superiore alle donne sembra spaventosamente corretta.

La vecchia o il nuova "normalità"

Per le società che sono viste come

perennemente in transizione verso la civiltà capitalista, come le società post-socialiste della CEE, una crisi è sempre vissuta come un doloroso gigantesco passo indietro. Tuttavia, questa è solo un'altra storia al servizio dell'idea importata che l'Occidente è la società ideale a cui aspirare. Ciò che l'analisi e l'organizzazione del movimento locale per il diritto alla casa dimostrano è che l'attuale crisi è solo un'altra opportunità per la riorganizzazione del capitalismo. La regione, governata da valori capitalistici egemonici, pone la proprietà privata alla base dei suoi criteri morali: vivi in alloggi dignitosi, devi essere una brava persona / vivi in alloggi sovraffollati o no, ci deve essere qualcosa di sbagliato e malvagio in te. In questa atmosfera, chiedere la requisizione pubblica di edifici e alberghi vuoti, chiedere alloggi pubblici e sociali e alloggi immediati per chi vive in sovraffollamento e per i senzatetto, passa per propaganda comunista. Sembra che si stia trascinando la società nell'era dimenticata del socialismo reale.

Con il consenso esistente in tutto lo spettro dei partiti politici al potere su una posizione anticomunista, tali richieste vengono praticamente ignorate. In quello che sembra uno strano déjà vu del 2008, il governo sta dando la priorità a mantenere a galla il mercato immobiliare, cercando di evitare ulteriori drammatici crolli dei prezzi. Operando come semplici assistenti del flusso di capitali al servizio dell'élite aziendale, i governi di tutto il mondo hanno concentrato i loro interventi sul mantenimento della "normale" crisi abitativa già esistente.

In questo contesto, l'analisi della politica abitativa si è rivelata essenziale per comprendere le tendenze della riorganizzazione in corso del capitalismo. In Romania, i colloqui di "ripresa economica" servono da pretesto per aumentare la militarizzazione e la polizia, nonché per sostenere la continua accumulazione di capitale internazionale. Qualsiasi allusione alla protezione sociale, al sostegno dei lavoratori o a una politica sul diritto alla casa è considerata populista, ignorante o comunista. Un'importante differenza rispetto alla crisi del 2008 è la maggiore dipendenza dello Stato dall'industria militare.

Nella migliore delle ipotesi, il ritorno alla "normalità" annunciato dal governo è uno sforzo concentrato per tornare al business, cioè alle normali condizioni di sfruttamento, emarginazione e violenza. Nel frattempo, gli attivisti per il diritto alla casa in tutto il mondo denunciano il nuovo assetto del capitale immobiliare e chiedono che venga il momento per i ricchi di pagare per ciò che hanno rubato attraverso lo sfruttamento lavorativo, speculazioni immobiliari e privatizzazioni. Costruire alleanze transnazionali e inter-movimenti sembra più importante che mai, se vogliamo evitare che il 2020 sia un'altra pagina nella storia dei disastri del capitalismo.



Veda Popovici è un'attivista politica che vive a Bucarest. Oltre a partecipare attivamente ai diversi movimenti, si impegna attraverso l'arte, la teoria e l'insegnamento con un interesse speciale per il pensiero anticoloniale, il femminismo intersezionale, l'antifascismo e le possibilità materiali di creare i beni comuni. Ha navigato e co-fondato vari collettivi locali anti-autoritari, anarchici e femministi come il collettivo/cooperativo autonomo Macaz, la Biblioteca Alternativa, il gruppo femminista Dysnomia e la Gazette of Political Art. Dedicata all'azione abitativa radicale, è membro del Fronte comune per i diritti alla casa a Bucarest e attivista per la federazione nazionale per la giustizia abitativa radicale Block for Housing. Dal 2019 è facilitatrice della European Action Coalition for the Right to Housing and the City.

Riferimenti per approfondire

Block for Housing. 2020. "Manifesto for Housing Justice: Against the Pandemic of Capitalism and Racism", LeftEast.

Boatcă, Manuela. 2020. "[Thou shalt] Honour the asparagus!: Romanian Agricultural Labour in Germany during the COVID-19 Season", LeftEast.

Costache, Ioanida. 2020. "Until we are able to gas them like the Nazis, the Roma will infect the nation:" Roma and the ethnicization of COVID-19 in Romania, DOR.

Dattani, Kavita. 2020. "Rethinking Social Reproduction in the Time of Covid-19", Antipode online.

EAC. 2020a. Organizing for housing justice in times of the Covid-19 pandemic. March-July 2020. Available online: <https://housingnotprofit.org/%ef%bb%bforganizing-for-housing-justice-in-times-of-the-covid-19-pandemic/#1>

EAC. 2020b. 15 Demands in the Face of the COVID-19 Pandemic. Available online: <https://housingnotprofit.org/15-demands-in-the-face-of-the-covid-19-pandemic/>

Feantsa, 2020. Fifth Overview Of Housing Exclusion

In Europe. Available online: https://www.feantsa.org/public/user/Resources/resources/Rapport_Europe_2020_GB.pdf

Florea Ioana and Enikő Vincze. 2020. "Homeownership, poverty, and legislative pitfalls in Romania". Housing Rights Watch. Published September 22, 2020. Available online: http://housingrightswatch.org/content/homeownership-poverty-and-legislative-pitfalls-romania?fbclid=IwAR0CRPoV_BO-5jjzx0GVciZ3jsS5eeZFbVCqhkKi0ksP0ubFsPPhCxtUZZE

Molti degli articoli citati sono disponibili sul sito <https://www.transnational-strike.info/>

LevFem Collective and Transnational Social Strike Platform. 2020. "Struggles in Social Reproduction during Covid19: from East to West and Beyond", Transnational Social Strike. Article available here.

Popovici, Veda. 2020. "Residences, restitutions and resistance: A radical housing movement's understanding of post-socialist property redistribution". City Journal, March, 1-15.

Popovici, Veda and Nicoleta Vișan. 2020. "Tot împreună suntem mai puternice. Despre speranță, teamă și credința în lupta comună". Cutra.

Radical Housing Journal Editorial Collective. 2020. "Covid-19 and housing struggles: The (re)makings of austerity, disaster capitalism, and the no return to normal", Radical Housing Journal.

Stoica, Maria and Vincze, Enikő. 2020. The suspension of Human rights during COVID-19: For Roma in Pata Rât they have been suspended for a very long time. April 27, 2020 Available online: <http://www.criticatac.ro/lefteast/covid-19-roma-in-pata-rat/>

Syndex, 2019. Situația salariaților din România, 2018-2019. Available online: https://www.syndex.ro/sites/default/files/files/pdf/2019-06/Situa%C8%9Bia%20salarial%C8%9Bilor%20din%20Rom%C3%A2nia%20%282019%29_0.pdf?fbclid=IwAR21kXOJdABiuLdg7Mu6gZbcTAJf4_3FPbAcFUP5Gi9QwOsa-kMismzZGWg

Vincze, Enikő. 2020. "Post-covid "Economic recovery" in Romania: forget labor, save capital, and support militarization?", Focaal Blog. June 19, 2020. Available online: <http://www.focaalblog.com/2020/06/19/eniko-vincze-post-covid-economic-recovery-in-romania-forget-labor-save-capital-and-support-militarization/>